Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Lunedì 6 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 107

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La Carnia a Carducci.

Questa estrema regione d'Italia, ch'ebbe la invidiata fortuna di ospitare il Carducci e di rifulgere nei canti del Grande Poeta, è ben giusto che si unisca al resto d'Italia, la quale unanime in mille guise rende omaggio alla memoria di Lui.

A Piano d'Arta, dove Carducci villeggiò, dove scrisse le liriche che onorano la Carnia, sorse un Comitato per promuovere degne onoranze. Lo presiede il venerando Dott. Giovanni Gortani, che del Carducci fu guida competente e amorosa durante il suo soggiorno a Piano.

Si apporrà un ricordo marmoreo nella casa abitata dal Carducci. Il cav. Osvaldo Radina Dereatti, proprietario dell'Albergo Poldo, ha gentilmente dato il suo assenso. Il Poeta Prof. Luigi Pinelli ha dettate le parole dell'epigrafe. Per la commemorazione sarà officiato un illustre scrittore triestino il cui nome è caro ad ogni anima italiana. Si sperava di poter pubblicare in edizione speciale le odi carducciane sulla Carnia; ma la ditta Zanichelli rispose di non poter assolutamente permettere a nessun patto ed in qualsivoglia forma la riproduzione delle Poesie del Carducci. « D'altra parte (soggiunge lo Zanichelli) sentiamo il dovere ed abbiamo il piacere di poter concorrere a porre la lapide, e perciò offriamo L. 25, facendo i più vivi auguri che la nobile idea possa avere piena attuazione ». Segnaliamo questo atto gentile.

Verrà largamente diffusa in tutta la Carnia la Circolare che vi trasmetto per la pubblicazione. Essa, senza dubbio avrà ovunque la più benevole accoglienza. X.

Ahi, da tempo in su la Tenca
Niuna fata non appar:
Sol la But tra i verdi orrori
S'ode argentëa scrosciar,
(*dall'ode* « In Carnia » *di Carducci*).

« Ivi (in Carnia) monti e valli e foreste di abeti ed acque fredde e carne ottima e vin di Conegliano... »
(*da una lettera di Carducci a Chiarini*).

Egregio Signore,

Nel Luglio 1885 Giosuè Carducci, appena da una grave malattia, venne in Carnia a cercare ristoro. Stette per oltre un mese a Piano d'Arta, nell'Albergo Poldo; e nella pace di un soggiorno tranquillo riacquistò la perduta salute.

Il Poeta, come per riconoscenza, dedicò alla Carnia strofe immortali celebranti le poetiche leggende di questo popolo e le bellezze superbe di questi monti.

E noi non dovremo essere riconoscenti al Grande Poeta, che della sua presenza e dei suoi canti onorò la piccola patria nostra.

Abbiamo pensato di dedicare a Carducci un ricordo marmoreo da porsi sulla facciata dell'Albergo Poldo a Piano d'Arta; e di tenere, nella circostanza, una solenne pubblica commemorazione. Questa, ed insieme la inaugurazione della lapide, avranno luogo nella estate prossima: vogliamo allietare con una nota di patriottismo il soggiorno degli ospiti che a Piano e ad Arta convengono da ogni parte d'Italia e dall'Irredenta.

Facciamo vivo appello a quanti hanno a cuore il buon nome della Carnia perchè vogliano dare tutto l'appoggio morale e materiale per la felice attuazione della idea.

Piano d'Arta, 5 Maggio 1907.

Il Comitato Promotore.
Dottor Giovanni Gortani, Presidente
Pietro Bianzan, Sindaco di Arta
Antonio Cozzi
Vittore Marpillero
Severino Somma, Segretario.

N. B. Le offerte vanno indirizzate, entro il mese di Giugno, a mezzo di cartolina-vaglia, al Segretario del Comitato sig. Severino Somma, Piano d'Arta. — I sottoscrittori riceveranno, a suo tempo, biglietto d'invito alla cerimonia d'inaugurazione.

Elogi a un'ode su Carducci riprodotta dalla « Patria ».

I lettori ricorderanno l'ode *In morte di G. Carducci* del sig. Bindo Chiurlo, ode che per gentile consenso dell'autore pubblicammo anche sulle nostre colonne. Siamo lieti di vedere fatto cenno in un articolo letterario dell'*Avvenire d'Italia* dal titolo *epicedio carducciano*. L'autore esamina le poche poesie cantate in morte del grande e si sofferma con speciale interessamento su quella del nostro giovane amico e collaboratore e dice di doverla segnalare non solo per i pregi di forma, ma perchè *veramente ispirata al momento e al poeta celebrato*. Riporta le prime strofe:

E tu da la pacata onda commosso
de l'aureo sole, rifiorivi, o mese
febbruario, ne l'aride midolla:
rifiorivi anco, sopra le muraglie,
di primavera che con gli occhi d'oro
guardavano il disgelo arduo dei colli.
Guardavano quegli occhi germogliati
dal cor di antiche ninfe, se tornasse
come al buon tempo, su *la* via, il poeta;
se ritornasse, tratto da un suo sdegno
alto, col capo leonino: aspro
ne gli occhi come un lucumone etrusco.

E commenta così: « Il poeta che ha veduto le primavere come *occhi di ninfe antiche*, è ben rappresentato mentre passa, e le belle immagini si stringono al croceo musco paurose del suo sdegno, e poi fauni e santi d'oro balzano su evocati dalla sua strofe, ed egli tra la festa delle cose, move solenne alla sua meta. Il passaggio segue naturalissimo e pregno di commozione ». Nota l'illustre critico che la chiusa è antitetica a quella del d'Annunzio in cui il giovane poeta rimpiange la dolcezza dei grandi che non sentirà:

Oh dolcezza che noi non sentiremo
qui qui nel core piccolo: noi nati
a trapassar perennemente in ombra.

« L'edicina adunque è profondamente sentita e bene espressa. E' un lato vero del Carducci quello che ci si presenta dinanzi: il poeta evocatore d'occhi di ninfe nelle piccole primavere d'oro e rifiorente nell'ultima età, tra i sogni dei poeti antichi. E in questa sincerità di ispirazione e verità di rappresentazione sta il pregio del bello epicedio. »

Fa osservare poi a chi volesse dire che questo è il Carducci pagano che il poeta poteva bensì far rifiorire il vegliardo fra i tocchi dell'*Ave Maria* di Polenta ma una critica si fonda sempre su quello che uno scrittore ha fatto. « Se l'anima del Carducci ha altre profondità, *altri le colga bene così* e applaudiremo. » Ma:

— « Il Chiurlo ha colto il Carducci attraverso due particolarità della sua vita e dell'opera sua, e ne ha tracciato un quadro poetico vero. »

Noi che contiamo il sig. Chiurlo tra i nostri collaboratori, notiamo con piacere la fama che più e più si diffonde di lui, ormai riconosciuto, da chi ne segue il cammino nel campo delle lettere, poeta e scrittore promettente.

Cronaca Provinciale

Martignacco.

— Consiglio comunale.

3 — La seduta si apre alle ore 3 1/2 pom. Sono presenti 12 consiglieri ed è presieduto dal sindaco signor Angelo Michelloni.

Per primo si approva il verbale della seduta precedente e diverse ratifiche delle deliberazioni di urgenza della Giunta.

Di poi il Consiglio Comunale, riguardo alla comunicazione della deliberazione 20 ottobre 1906 della G. P. Am. in merito al riposo festivo degli impiegati e salariati comunali ed eventuali deliberazioni, prende atto; in attesa che una nuova legge di Stato disciplini la materia.

Oggi 4 sorteggio dei consiglieri comunali da surrogarsi. Per effetto di giusto sorteggio e di posti vacanti per morte o per rinuncia, i consiglieri comunali uscenti sono:

Bulese Angelo per sorteggio; Ermacora dott. Domenico per morte; Lizzi Giuseppe, Gregoris Gregorio; Gregoris Luigi p. sorteggio; Masini Luigi per rinuncia; Totis Domenico per sort.

Per la Commissione di accertamento per la tassa di esercizio e rivendita, il consiglio unanime incarica di procedere come il solito, alla nomina la Giunta Comunale.

Furono nominati delegati alla costituzione della commissione mandamentale delle imposte per il biennio 1908 e 09 i signori.

Di Caporiacco co. dott. cav. Giuliano, Linussa avv. Eugenio, Lizz Innocente, Orgnani Martino co ing. Lodovico, Someda de Marco dott. Carlo.

Fu approvato il conto consuntivo 1906 della Congregazione di Carità, con un voto di plauso ai membri della medesima e ai preposti della locale Cucina Economica.

Fu stabilito di adottare le norme approvate dalla provincia riguardo alla larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli circolanti sulle strade comunali.

Fu approvata la riforma dello statuto della Congregazione di Carità.

In seguito ai molti lagni pervenuti alla Giunta riguardo al poco buon funzionamento dell'acquedotto comunale, per la deficienza d'acqua; il consiglio approva il progetto della Giunta, con una spesa di L. 1800 circa, per raccogliere ed allacciare all'acquedotto detto del Lavia altre due sorgenti che si trovano alla sinistra del Lavia stesso.

In fine; fu accordata, verso canone di L. 50.00, al prof. Giuseppe De Paola e sac. Rosano Passone la cessione di un tumolo nel cimitero di Nogaredo di Prato.

Tomba di Meretto

— Funeralia.

4 — Nel pomeriggio del 3 corrente, dopo sette giorni di acutissima malattia, in Tomba di Meretto, colpito da pleurite, spirava, quarantenne appena, il compianto Gio. Batta Passalenti lasciando nella maggiore costernazione la moglie Valentina ed una nidiata di figli, l'ultimo dei quali di nome Virgilio di soli due anni.

Egli coprì varie cariche comunali, fu consigliere, vice conciliatore e membro della congregazione di carità. Il paese gli fece solenni funerali ai quali parteciparono i membri del Comune. Fra essi noto il pro Sindaco Luigi Ponte, l'assessore Ciallino Felice, i consiglieri avv. Pietro Buttazzoni, Ulliana Giacomo, De Cecco Beniamino, Lupiero Romano, Fabbro Mattia, il Conciliatore Cav. Giuseppe Someda De Marco, il segretario comunale Sig. Barburini Giacomo ed altri. Seguiva il feretro uno stuolo di uomini e donne con ceri. Giunti al cimitero, il consigliere avv. Pietro Battazzoni, vecchio collega del defunto, disse commoventi parole di addio, ricordando le benemerenze dell'estinto verso il proprio paese, ricordando la famiglia desolata di lui. Molti avevano le lacrime agli occhi, nell'ascoltare queste pietose e affettuosissime rievocazioni.

S. Martino al Tagl.

— Signora disgraziata.

5. — Ieri verso le 7 pervenivano dal mercato di Spilimbergo la signora Contardo madre del nostro parroco assieme ad altre due persone su di una carretta trainata d'un cavallo.

Sulla riva di Gradisca, per uno scarto del cavallo, ribaltarono e la signora si fratturò una gamba, per cui si dovette ricorrere al medico di S. Giorgio sig. D'Andrea per le prime cure, gli altri due riportarono contusioni e graffiature non gravi.

E dire che la povera signora era appena guarita d'una fratura ad un braccio.

S. Daniele.

— Noterelle varie.

9 Una letizia di sole e d'azzurro testimonia, oggi, la prima giornata della gioconda primavera, che pareva non dovesse tornar più; tanto furono freddi, uggiosi gli ultimi due mesi passati.

Tutti hanno approfittato del tempo splendido per recarsi in gita nei paesi circonvicini.

I nostri agenti di negozio si sono portati a Tricesimo *in corpore* a festeggiare il nuovo orario festivo — accordato loro — grazie anche all'opportuno intervento dell'on. Giunta Municipale — dal voto unanime di tutti i proprietari di negozio.

A proposito della nostra Giunta Municipale, mi piace rilevare ch'essa ha deliberato di non accordare più, da qui in avanti, licenze per rivendite di vini e liquori. Auguro che, proseguendo sulla buona via in cui s'è messa, possa, poco, a poco, limitare l'orario di chiusura degli esercizi attualmente aperti.

Pare a me — e pare a molti — che quando un uomo, per quanto appassionato del vino, può trovare aperti i caffè e le osterie sino alle ventitre, sia più che sufficiente.

Dopo quest'ora — già troppo tarda — non vi può essere generalmente parlando che l'orgia, lo scempio e il danno finanziario e morale, per tacere di qualche cosa di più e di peggio.

Apio.

Gemona

— Donne che abbandonano il lavoro per ottenere che resti un direttore.

5. Da parecchi anni alle dipendenze della ditta Strolli trovasi quale meccanico e quale direttore del riparto incannatoio il signor Emilio Barazzutti, che seppe, colla bravura che lo distingue, accaparrarsi la benevolenza delle dipendendenti, curare gl'interessi dei padroni.

Volendo egli migliorare la sua posizione e contemporaneamente aver occasione di perfezionarsi, s'era licenziato dai suoi principali per recarsi in uno stabilimento consimile a Somma, presso Milano.

Le operaie e specie quelle di Osoppo, di Buia e di Marano, nel pomeriggio di ieri, desistettero dal lavoro ed in massa si portarono dinanzi al palazzo del cav. Daniele Strolli, per ottenere da lui che il Barazzutti, non si allontanasse da Gemona e continuasse a prestare i suoi servigi presso l'importante opificio.

Ma trovandosi assente il cav. Daniele Strolli, fu loro risposto della famiglia che attendessero il suo arrivo, col diretto delle sei.

Le donne invece si portarono nella villa del signor Leonardo Strolli, ma anche questi era assente. All'arrivo del diretto non una donna era ad attendere il cav. Daniele Strolli.

Tra le voci che circolano si dice che se la ditta non soddisferà il desiderio delle operaie esse domani desisteranno dal lavoro.

— Decesso di due fanciulli ed apprensioni.

La morte quasi improvvisa di due fanciulli frequentanti queste scuole elementari, certi Fantoni Luigi di Luigi, e Londero Teresa di Pascottino (Lazzaron), cagionate la prima da paralisi con emiplegia, destò serie apprensioni tra questa popolazione, specialmente tra i genitori che temono sia diffusa la menengite cerebro-spinale infettiva, che tante vite mietè in Germania e nella Svizzera.

Le autorità comunali a sgravio d'ogni responsabilità e anche per calmare e rassicurare la popolazione, decisero d'invitare il medico provinciale dott. Fratini perchè, di accordo con questi egregi sanitari, proceda ad una indagine minuziosa e scientifica e al caso prenda gli opportuni provvedimenti.

Altra volta e precisamente verso gli ultimi di marzo fu qui lo stesso medico provinciale, perchè anche allora erano avvenute alcune morti improvvise ed anche allora era sparso il timore di quella fatal malattia. Per fortuna, il timore risultò allora infondato; e speriamo che altrettanto sia pur oggi.

— Fra i cipressi.

Imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate alla salma del giovane Picssi Daniele, a soli 33 anni strappato all'affetto della famiglia. Giovane morigerato, laborioso, amorosissimo verso i suoi, lascia vivo ricordo di sè tra i numerosi amici e conoscenti. Vive condoglianze.

Come si combatte un grande interesse del paese

Dall'avv. Fedrigo Perissutti, assessore del Comune, e riceviamo la seguente in data di ier sera:

Un fatto, non è certo dettato da animo buono e gentile, fu oggi causa di un eco di disgusto in tutta la cittadinanza.

Il sig. Giuseppe Del Bianco, proprietario della casa che dovrebbe demolirsi per dotare Gemona di un'ampia piazza, voluta già dal voto della intera cittadinanza espresso non solo da un pubblico comizio ma da una sottoscrizione privata che raggiunse la cifra ingente di 25 mila lire, e dal voto unanime del consiglio comunale in due sedute ripetute; si è decisamente messo a contrastare l'importante opera ed a combatterne l'esecuzione.

Della sua casa, acquistata per lire seimila, valutata oggi dai competenti appena 18 mila, egli chiese al Comune lire 40 mila; e poichè il consiglio, animato da spirito di transazione e dal desiderio di evitare ogni pratica coercitiva, gli offerse ben 25 mila lire; egli, che il lauto guadagno vedeva mancare, si ribellò non solo, ma si appresta a combattere la proposta di pubblica utilità con metodi che lascio al pubblico di giudicare.

Gira diffatti tra i contadini una sua istanza, iniziata da persona che ebbe la disapprovazione di tutti, ed affidata quindi a poco simpatici galoppini, con la quale si raccolgono firme per dimostrare che la necessità della piazza non è affatto sentita, ma siccome la cosa non andava, si incominciò ad usare la menzogna e la calunnia, dando a credere ai poveri contadini che la spesa per la piazza che il Comune sosteneva andava a tutto danno della progettata irrigazione dell'agro gemonese che così si rimandava alle calende greche, mentre sarebbero state subito cresciute le tasse, non ultima quella del bestiame.

Calunnie vili e vergognose, perchè proprio in uno degli ultimi consigli comunali, la questione dell'irrigazione fu impostata, così che da quasi un mese la pratica si trova nelle mani dell'ing. Rosmini, che fu già due volte in Municipio, e che cogli studi si trova a buon punto, tanto che presto sarà un fatto compiuto. Di tasse bestiame si parlò bensì in Consiglio comunale, ma in occasione del bilancio preventivo per l'anno 1904 e per bocca di un solo consigliere; mentre la Giunta e l'Amministrazione attuale furono concordi nel respingerla, come oggi sono concordi nel provvedere ad ogni esigenza senza alcun aggravio fiscale.

Francamente, il sig. Del Bianco vuole sfidare l'intera cittadinanza: veda però di non giuocare una brutta carta, perchè domani potrebbe forse veder insorgere l'intero paese, massime se con le armi sleali, che ho sopra indicate si continuerà combattere contro gli interessi e la volontà del paese. Le quali armi sono oggi di ragione pubblica, perchè personalmente furono confermate da molti firmatari, che al caso si potrà nominare e che, facilmente interpellati, dichiareranno di ritenere come non apposta la loro firma.

Animato dal coraggio delle proprie idee, offendendo tali fatti la dignità dell'Amministrazione comunale, quale soldato che sta sulla breccia, ben volentieri declino il mio nome.

Avv. F. Fedrigo Perissutti.

Cividale.

— L'adunanza magistrale di ieri.

Riuscitissima l'adunanza della Società Magistrale Forogiuliese.

I soci intervenuti furono circa una quarantina; notammo fra essi il R. Ispettore scolastico prof. Rigotti. Alcuni maestri si erano scusati con lettera; altri si fecero scusare a voce.

Presiedeva il prof. Giuseppe Miani e fingeva da segretario il maestro Giovanni Cossio.

Al primo oggetto: impiego della trattenuta di una giornata di lavoro si inizia una discussione animata e serena. Si esamina la proposta della Società Magistrale di S. Daniele e si prende visione del progetto di legge di Pantaleo. Infine si approva un ordine del giorno, col quale, pur approvando la Riforma didattica dei Convitti di Assisi e di Anagni, si fanno voti perchè il fondo raccolto dalla suddetta trattenuta, venga ripartito in tante borse di studio da concedersi agli orfani e ai figli di maestri viventi, qualunque siano i collegi nei quali desiderano di essere collocati o gli studi che vogliano percorrere.

Al secondo oggetto: avocazione della scuola elementare allo Stato: la discussione si fa pure animata: sostengono la tesi favorevole parecchi dei presenti. Infine, quasi all'unanimità si approva un ordine del giorno con cui si domanda che la scuola elementare venga avocata allo Stato e che sia organizzata per circoscrizioni provinciali e regionali in modo da offrire ai maestri la possibilità di una legittima carriera.

Anche il terzo oggetto ha luogo un'animata discussione. Il Presidente dà lettura ad alcune disposizione della legge Casati, che faceva obbligo allo Stato di istituire il Monte Pensioni ancora nel 1859, col contributo del 2 0/0.

Invece il Governo ha trascurato per quasi vent'anni l'obbligo suo ed ha istituito il Monte nel 1878 obbligando i comuni e i maestri a

APPENDICE 59

Lotta d'anime

— Dio ci vede e ci giudica, figlia mia! che Dio ti perdoni e abbia pietà di noi!... addio!.. non ci vedremo più.

E lento, solenne, attraversò con passo fermo il salotto, aperse la porta e uscì, senza volgersi indietro.

Elisa era caduta sul pavimento priva di sensi...

. . . .

Alla sera, nel palazzo dell'ambasciata, le sale erano gremite d'invitati. Tutto il mondo diplomatico e le notabilità vi si erano date convegno, accettando l'invito. Signore in vesti sfarzose, scintillanti di gioielli, uomini in massima, fregiati il petto di decorazioni d'ogni forma e colore, si aggiravano per le sale riccamente addobbate, nella luce sfarzosa piovente da magnifici lampadari.

L'ambasciatrice, seduta in superba poltrona di faccia al caminetto del grande salone, accoglieva ogni nuovo arrivato con un complimento o un saluto misurato secondo le regole della diplomazia.

Verso la mezzanotte, quando le danze erano appena cominciate, due uomini stavano conversando a bassa voce nel vano di una finestra, famigliarmente, come persone che si conoscevano parecchio da tempo.

Uno di essi, era il conte di Santarosa, fregiato di decorazioni e di croci.

— Ella mi dà una notizia che mi fa grande piacere! — diceva egli. — Cosicchè resta fra noi qualche tempo?...

— Finchè mi lasciano: ma, salvo che avvengano novità, spero di fermarmi sino a maggio.

— E allora, mio caro Alberto, faccia conto che la mia casa sia la sua.

Il personaggio, chiamato dal conte col nome di Alberto, s'inchinò.

Era un uomo sui trentacinque anni, circa, dall'aspetto distinto, dal volto più che serio atteggiato a stanchezza, così che di primo acchito non ispirava simpatia. Ma conversando con lui, si finiva col riportarne la migliore impressione. Per una bizzarria della natura, aveva i capelli crespi, d'un rosso bronzeo, gli occhi profondamente azzurri, come corolla di pervinca; il naso fine, diritto, le labbra sottili e sdegnose, che sembravano fatte per lanciare il sarcasmo o l'apostrofe vigorosa dell'oratore alla tribuna.

Si sentiva che quell'uomo era fatto per dominare.

Con una semplicità che contrastava sensibilmente col fasto del suo compagno, egli non portava all'occhiello dell'abito che una semplice violetta.

Alberto Wintley era figlio d'uno dei più ricchi e accreditati pari d'Inghilterra. Membro della camera dei comuni, era considerato come uno dei migliori oratori del Parlamento inglese. Egli metteva a profitto della sua eloquenza tutto il fascino della parola pronta, e fluente, tutta la sua vasta e profonda coltura, tutta la prontezza del suo spirito acuto.

— Caro conte — disse Alberto Wintley, a un tratto, accennando una giovane di straordinaria bellezza, che avanzava a braccietto di un elegante cavaliere carico di decorazioni. — Chi è quella bellissima spagnola, pallida come una rosa thea? Si direbbe un sogno d'Ossian, o una visione del Byron!...

Il marchese trasalì.

Erano Elisa e il barone Emanuele di Siviglia.

— Quella — disse con una leggiera emozione che si studiò di nascondere subito, — è la figlia del fu barone Luigi di Siviglia, un grande di Spagna; è accompagnata dallo zio, fratello di suo padre.

L'inglese lo guardò insistentemente, come se avesse avvertita quella fuggevole emozione e ne ricercasse la causa.

— E' sposata? — gli chiese.

— Non lo so! — rispose il conte con un sorriso impercettibile.

— Allora, mio caro, mi presenterà, perchè lo possa saperlo...

— Non pensa mica di farne la conquista così, su due piedi?!.. — fece il conte Santarosa, ironico.

— Perchè no?.. dal momento che piace al solo vederla!

— Ebbene, caro Alberto, la presenterò allo zio, che ne è anche il tutore; e se riuscirà, francamente, non potrò che applaudirla!..

— Vedrò di meritarmi gli applausi! — ribattè semplicemente il Wintley.

Il barone ed Elisa, attraversato il salone, si dirigevano verso il conte di Santarosa. Questi se ne accorse, e mosse loro incontro, inchinandosi profondamente dinanzi alla deliziosa creatura dei suoi sogni. Scambiati i primi saluti, presentò l'amico, che si era avvicinato.

Emanuele di Siviglia e Alberto Wintley si posero a chiacchierare.

— La signorina accetta il mio braccio per la prima danza? — domandò il conte di Santarosa.

— Grazie, conte! non ballo, ma accetto egualmente il suo braccio per un istante — rispose Elisa.

Entrambi si allontanarono fino al lato opposto del salone.

Continua.

contribuirvi nella misura complessiva del 9 0,0. E mentre la legge Casati disponeva che i maestri potessero andare in riposo a 35 anni al servizio con pensione equivalente all'ultimo stipendio minimo legale, l'attuale legge vuole liquidata la pensione sulla media di tutti gli stipendi. E' stato una vero insulto ad una classe così benemerita.

Tutto ciò emerge dai suddetti confronti.

Si fa, quindi una rassegna dell'agitazione seguita in questi ultimi anni per ottenere dal Governo una equa riforma, dalla quale risulta che il Governo stesso è venuto meno ancora una volta ai suoi obblighi, giacchè doveva risolvere definitivamente la dolorosa questione entro il 1905, mentre siamo arrivati al 1907 e centinaia di maestri vecchi si dibattono ancora nelle fatiche della Scuola, con grave danno dell'efficacia dell'insegnamento; e tutto ciò per non essere costretti a chiedere una pensione che li ridurrebbe a morire di fame.

E dice che il Monte Pensioni raggiunse i 125 milioni e l'aumento annuo è di oltre 7 milioni!

L'assemblea delibera di invitare la Federazione Magistrale Friulana e l'Unione Magistrale Nazionale, che pur ha una Commissione incaricata degli studi relativi a promuovere un'agitazione anche tra i i comuni italiani i quali contribuendo alla costituzione del Monte nella misura del 5 0,0 hanno il diritto di ingerirsi nella faccenda e l'interesse che le riforme siano attuate per poter sostituire a tempo nelle loro scuole i maestri giovani ai già troppo vecchi per continuare nelle fatiche dell'insegnamento.

Tolmezzo

— Operaio disgraziato.

Questa sera venne trasportato in vettura a questo Ospedale tal Modolo Giovanni di Angelo di Fossalta di Piave, operaio addetto alla costruzione delle roste in Esemon di Sotto alle dipendenze dell'impresa De Marchi di Enemonzo.

Egli il 29 dello scorso mese mentr'era sul lavoro scivolò e cadde malamente producendosi una distorsione al piede sinistro. Venne tosto curato dal D.r De Prato di Villa Santina; ma la gamba in questi giorni si tumefò fortemente ed oggi il Modolo, come diciamo più sopra, venne condotto in questo Ospizio.

Gli prestò le opportune cure l'egregio D.r Cecchetti che lo dichiarò guaribile in circa giorni venti.

— Vandalismo.

In una delle notti scorse nel fondo aperto di certo Da Pozzo fu Giovanni di Intissans (Verzegnis) vennero, ad opera di ignoti, tagliate due piante di noce e una di ciliegio arrecando al proprietario un danno di circa L. 15.

Buia.

(Car). 5. Oggi alle ore 16 il consiglio comunale si radunava in seduta ordinaria. Presiedeva il pro sindaco sig. Agostino Tondolo e notiamo presenti 12 consiglieri; vengono poscia, a seduta aperta, altri tre consiglieri.

All'art. 1.o (Modificazione al progetto del locale di S. Floreano Avilla) la giunta presenta un progetto modificato dall'ispettore scolastico di Gemona e insiste per l'approvazione per poter concorrere ad un sussidio governativo. Il consiglio approva all'unanimità.

Art. 2.o (Strada di Gemona-deliberazione di massima) Si dà lettura, d'una lettera del Sindaco di Gemona, nella quale la Giunta gemonese, promette di concorrere nella spesa nel tronco in comune d'Artegna.

Questo oggetto suscita vivaci discussioni: alcuni consiglieri (Troiani, Nicoloso e altri) vorrebbero eseguiti prima gli altri lavori stradali approvati in massima e fatta una graduatoria; Nicoloso Andrea di Pietro, vorrebbe conoscere la spesa per la strada in discussione, i consiglieri della frazione Avilla desidererebbero che la strada si prolungasse con un tronco fino a quella frazione. A tutti risponde l'assessore Giacomo Minisini, dipendendo il progetto della giunta e dimostrando l'utilità della strada che unirà Buia al nostro distretto con un tratto breve e piano.

Le parole dell'ass. suscitano vivaci proteste; la discussione s'accalora e si trascina in lungo. In ultimo il sig Agostino Tondolo fa leggere per l'approvazione un ordine del giorno nel quale si approva in massima la costruzione della strada da Gemona a Buia sulla base di un doppio tronco, dando in carica alla giunta di prendere gli opportuni accordi colla giunta Gemonese.

L'ordine del giorno viene approvato con 12 voti contro 3.

All'art. 3.o (Nomina dei membri per la commissione biennale delle imposte) vengono eletti: Agostino Tondolo, Barnaba Umberto, Tissino Michele, Troiani Giovanni, Nicoloso GBatta, Jogna Pietro, Minisini Enrico, Piemonte avv. Leonardo e Calligaro Angelo.

All'art. 4.o (Nuova classificazione delle scuole) il prosindaco fa dar lettura d'una lettera del sig. Provveditore agli studi, il quale domanda l'approvazione di una nuova classificazione (1.a rurale) dell'istituzione delle classi IV femminile e V e VI maschile e la direzione senza insegnamento. Si legge pure un progetto di riordinamento dell'ispettore scolastico, ma il consiglio, spaventato per la nuova e ingente spesa approva all'unanimità di lasciare le scuole allo stato attuale e di istituire solo una scuola maschile a S. Floreano Avilla.

Echi dell'assassinio di Pordenone

Quali documenti importanti per la storia del momento psicologico attuale di Pordenone, riproduciamo dal *Tagliamento* un telegramma e due lettere. Il primo, è del consigliere comunale signor Carlo Klefisch, il quale, impossibilitato d'intervenire alla seduta del Consiglio comunale in cui il Sindaco avv. L. D. Galeazzi ricordò l'assassinio del povero ing. Toffoletti nel modo col quale a suo tempo abbiamo riferito, così telegrafava:

Ill.mo sig. Sindaco Galeazzi
Pordenone

Causa urgentissimi affari impossibilitato partecipare apertura sedute Consiglio, pregola tenermi scusato associandomi sin d'ora solenne commemorazione, che non dubito dedicherà povera vittima esecrando delitto, «frutto orribile propaganda forsennata, sistematica, anticristiana, anticivile, brutale,» unendoci unanime dimostrazione imponente cittadinanza pordenonese ed intero paese.

Carlo Klefisch

* * *

Seconda, viene una lettera dell'ingegnere Girolamo Roviglio.

Perchè la lettera riesca più chiara, ricorderemo che l'ing. Girolamo Roviglio, nella solenne dimostrazione che il popolo pordenonese tributò alla vittima dell'esecrando delitto, rappresentava il Collegio degli ingegneri; e che dinnanzi alla bara, sul piazzale della stazione parlò stigmatizzando con franche parole, la propaganda di odio che specialmente i caporioni del socialismo perdenonese vanno espettorando da qualche anno. Per queste sue parole, ebbe egli — e la cosa parve enorme, a noi codini, che amiamo la libertà per tutti — un voto di biasimo della Giunta Municipale pordenonese, radunatasi su quattro piedi alla stazione ferroviaria, appena la sanguinante salma era stata rinchiusa nel carro per il trasporto a Udine. Pubblicammo anzi il verbale; ma, come diciamo sopra, tanto enorme ci parve quell'atto subitaneo — voluto dal Sindaco e immediatamente votato come se ci fosse andato della salute della patria per attendere almeno di radunarsi nella sede municipale!... — che lo intitolammo *Una satira?*

Ma oltre il biasimo solenne della Giunta, l'ing. Roviglio ebbe l'onore di essere attaccato dal *Paese* — campione d'ogni libertà possibile e immaginabile... purchè sia a favore delle sue Giunte e dei suoi Sindaci e a questi attacchi, risponde appunto la seguente:

Milano, 1.o Maggio 1907.

Ill.mo Sig. Sindaco di Pordenone.

Le benevoli e cortesissime parole che Ella, a nome della Onorevole Giunta, mi ha indirizzato colla pregiata sua del 27 p. p., solo ieri pervenutami, e colla quale mi informa di quanto è stato detto, pur con pari benevolenza e cortesia, a mio riguardo, nella riunione di Giunta che seguì alla imponente dimostrazione fatta in onore del compianto ing. Antonio Toffoletti, mi sono novella prova della corrispondenza di simpatia e stima che, da oltre un terzo di secolo, intercede fra codesta benemerita Città e la mia famiglia.

Nè io, nè alcuno può aver pensato di tenere in minor conto la Città di Pordenone e le sue masse di lavoratori pel deplorevolissimo atto che ha gettato in tanto lutto una Famiglia e in tanta costernazione ogni cuore ben nato.

«L'opinione pubblica è stata profonda«mente scossa al vedere le conseguenza «del facile traviamento delle menti in«colte propense più a vantare diritti che «a praticare i propri doveri verso la so«cietà e verso coloro che con diuturna «preoccupazione ne preparano e curano «il benessere coltivando la prosperità e«conomica del Paese.

«Ed anche i più zelanti difensori della «sorte degli umili e bisognosi furono sbi«gottiti al vedere il cattivo **uso fatto della loro propaganda, non sempre forse misurata all'ambiente poco evoluto in cui si esercita.** L'indimenticabile contegno delle Autorità pordenonesi e di tutta la popolazione in questa luttuosa circostanza assicura, in ogni modo, che la Città tutta insorgerebbe contro ogni tentativo di fomentare l'odio di classe in codesto centro industriale che, per prosperare, ha bisogno della massima concordia di intenti e di propositi nel bene comune.

«Onorevolissimo Sindaco, voglia essere interprete presso tutta la Cittadinanza dei sentimenti di riconoscenza che tutti i compenenti la mia Ditta, ed io segnatamente, desideriamo manifestare in risposta alla generale compartecipazione al nostro lutto.

«Colla massima stima e considerazione mi rassegno.

f. Edoardo Amman.

Da alcuni giorni sono fatto segno agli attacchi del giornale il *Paese*, organo della democrazia friulana, per un mio discorso tenuto a Pordenone dinanzi al feretro del povero Ing. Toffoletti, da parte di due corrispondenti da Pordenone, *Frigio* e *Burik*.

Nella mia mente piccina, dopo un esame accurato delle due corrispondenze, francamente non posso disgiungere il *Frigio* dal *Burik*.

Relativamente al discorso incriminato dirò solo che esso era ed è l'espressione esatta dei miei sentimenti.

Sono spiacente di non aver incontrato nel gusto dell'Ill.mo sig. Sindaco e della spettabile Giunta comunale di Pordenone, ma ho la soddisfazione di dire che i miei sentimenti rispecchiano quelli di quasi tutta la cittadinanza, prova ne fanno le parole di approvazione avute da ogni ceto di cittadini, non esclusi gli operai che in buon numero sono stati a congratularsi con me.

Aggiungere parola sarebbe offendere me stesso.

* * *

Il terzo documento, è una lettera del comm. Edoardo Amman — nobilissima per concetti, e nella quale pure si ribadisce il concetto, espresso da noi ripetutamente, che dalla propaganda d'odio non si possono sperare frutti buoni.

Cronaca Cittadina

Uniti in morte uniti nella tomba

Sabato, alle sedici, Elvira Lepori e il capitano Antonio Usigovich, ebbero sepoltura nel nostro Cimitero; e, per la pietà del fratelo Roberto Lepori, l'ebbero uno accanto l'altro, così che il segno indicatore della fossa ove il corpo della donna riposa, dirà pure ai parenti di lui — se non alla madre quasi ottuagenaria, al figlio e alla moglie quando lo strazio d'oggi sarà attutito — dirà pure dove il corpo di lui si sta dissolvendo.

Benchè la notizia del sotterramento e dell'ora sua non fosse molto divulgata, già fin dalle tre e mezza una cinquantina di persone — la pluralità, donne — stazionava dinanzi alla cella mortuaria; nè le distoglievano dal restarvi i rumori venienti dall'interno, dove gli affossatori componevano ciascuna delle due sanguinanti salme nella propria cassa, dopo avvoltala in un lenzuolo. Che anzi, la curiosità morbosa spinse talune giovanette ad arrampicarsi alla inferriata del contiguo stanzino per vedervi... appunto gli affossatori quando, finito il lugubre lavoro, si lavavano dal sangue le mani!...

Alla deposizione delle salme nelle bare e alla chiusura delle medesime, furono presenti soltanto il fratello dell'uccisa, l'amico suo Alfredo Marich e un altro triestino, il signor Alberto Cavalieri domiciliato da parecchio tempo nella nostra città. E neanche dopo la loro uscita dal'a camera mortuaria, il pubblico fu lasciato entrare: il custode del Cimitero, signor Rizzi, obbedendo alle preghiere del dolente fratello, oppose a tutti un rifiuto.

Le due bare stavano deposte sul tavolo verso la porta d'ingresso: prima, quella racchiudente il corpo del capitano, alla sua destra quella della donna. Erano eguali: di legno rivestito di nero, con una grande croce dorata sul coperchio e largo velo bianco con ornamenti in nero ed oro fuggente dagli orli del coperchio medesimo.

Nessun sacerdote, nessun simbolo religioso. Il fratello aveva domandato l'intervento di sacerdoti, ai funebri della Elvira, esponedo essere convinzione sua, dell'autorità giudiziaria, del medico, di tutti generalmente che la sua povera sorella fosse vittima inconscia e non volontaria della passione illegittima ch'ella aveva ispirata. La Curia oppose un rifiuto: pensare anch'essa che le probabilità erano quasi tutte per tale interpretazione della tragedia: ma non potere in modo assoluto escludere che la giovine fosse stata sciente dell'orrenda fine che l'aspettava e concorde col suo seduttore nell'incontrarla; perciò dovero, in ossequio alle prescrizioni ecclesiastiche e benchè a malincuore vietar l'intervento di sacerdoti.

* * *

La prima cassa portata fuori dalla camera mortuaria, fu quella del capitano. Soltanto qualcuno accompagnò i quattro necrofori, sino al riparto del Cimitero nuovo dove la fossa era gia preparata; gli altri quasi tutti si fermarono ad aspettare il secondo trasporto, come lo aspettava in un angolo solitario, l'accasciato fratello sorretto pietosamente dai signori Merich e Cavalieri.

Poi, non appena la seconda bara fu portata fuori — ecco il fratello, curvo, affranto, sostenuto a braccia dai pietosi due amici, mettersi dietro la salma della sorella, gemendo e piangendo. Nè potevano frenare le proprie lacrime moltissime donne che seguivano il feretro, compiangendo il triste destino della vittima e associandosi al dolore di quel desolato. E accresceva tristezza il cielo quasi interamente coperto da fosche nubi, il recinto disseminato di lapidi e croci e mausolei, dicenti come tutto il nostro gioire e soffrire abbia unica misteriosa fine nella tomba...

— Povareto!... — si ripetevano le donne l'una all'altra.

Le due bare furono deposte sull'orlo dello fossa, in sito del cumulo di terra scavata, mentre appiè di questo fermavasi il gruppo del fratello e degli amici suoi che lo sorreggevano. Prima fu scivolata giù la cassa del capitano; ma quando si stava per far discendere pur quella di lei, tale fu la crisi onde soffriva il dolente giovane, che fu dovuto trascinare lontano, affinchè non udisse il rimbombar cupo dei sassi cadenti o della terra gettata dagli astanti sulle due casse...

Intanto, a segnare la zolla sotto cui riposa il corpo della uccisa, fu, per raccomandazione del fratello, deposta una corona, con la scrittta: «Il fratello e la madre, a Elvira».

— Prego... — andava poi ripetendo il piangente al custode Rizzi — Prego che sia il posto preciso. Tornerò... per far mettere un ricordo...

* * *

Il signor Lepori e l'amico suo Marich, sabato stesso ripartirono per Trieste.

La gita dell'Unione velocipidistica.

Una ventina di soci dell'Unione velocipedistica, partita da Udine alle 14, si diresse alla volta di Susans, affidando al dott. Baldissera la direzione della marcia.

Il tempo non poteva mostrarsi più favorevole; le strade buonissime, cementate dal sole dopo tanti giorni di pioggia.

L'allegra comitiva, che non risparmiò di frizzi le rubiconde villanotte incontrate per via, — le quali, bisogna pur dirlo, seppero ricambiare pane per focaccia — dopo un breve alt a Fagagna, giunse, ad onta delle non lievi salite, a Susans ancora fresca e briosa. Un piccolo riposo all'ombra dei platani — durante il quale i più *provetti* provarono i loro garretti salendo le ripide strade che conduce al castello — e poi tutta la comitiva — a piedi — salì l'erta, e arrivati al piazzale del castello di Colloredo, dovette entusiasmarsi allo spettacolo che si presentava ai loro occhi.

Da una parte le verdeggianti colline moreniche, che da San Daniele si protendono verso Tricesimo, dell'altra le prealpi Carniche e il Tagliamento. Isolato e forte, nel mezzo: Osoppo.

Alcuni dilettanti fissarono sulle negative, i gitanti, collo sfondo del Castello, restaurato da poco e che sorge in uno dei punti più pittoreschi della Provincia.

Riposati i garetti, venne dato il segnale della partenza, e tutta la comitiva si slanciò giù per la discesa che conduce a Maiano... e qui il primo incidente: un chiodo entrato nelle gomme di uno dei gitanti. Incidente di nessuna importanza, e al quale subito venne messo riparo.

Passando per Maiano, Mels, e Cassacco, i ciclisti giunsero a Tricesimo, ove fecero un breve spuntino e quindi alla spicciolata ritornarono a Udine contenti d'aver passato allegramente il dopopranzo e grati alla direzione d'aver loro dato occasione di percorrere una strada così pittoresca e di conoscere una parte quasi sconosciuta, e pure sì bella, della nostra piccola Patria.

* * *

Un incidente più grave e che poteva riuscire fatale, toccò al sig. Giovanni Conti figlio di Luigi, il quale pure partecipò alla gita a Susans facendosi trainare la sua bicicletta dal motociclo del signor Nadali Giovanni.

Ieri sera nel ritorno giunti vicino a Tavagnacco per uno scatto della motocicletta il Conti perdette l'equilibrio e cadde, fortunatamente non riportando che lievi contusioni alla testa, mentre la motocicletta continuava per lungo tratto di via trascinando la bicicletta.

In quel momento sopraveniva in bicicletta il signor Durigato alla testa di altri ciclisti. Il Durigatto quale vedendo una beretta in mezzo la via, smontò e trovò poco lungi disteso a terra il Conti. Lo sollevò con gli altri sopraggiunti lo aiutarono e fecero salire in una vettura trovata poco distante e lo accompagnarono a casa.

— Mascagni a Udine.

Ieri l'assemblea del Sodalizio della stampa ha autorizzato all'unanimità il consiglio direttivo di concludere le pratiche già in corso per un concerto al Teatro Sociale dell'orchestra della Fenice di Venezia sotto la direzione del maestro Pietro Mascagni da darsi nel corrente maggio.

— Perchè ognuno abbia il suo

A proposito delle nozze Tomaselli Cristofoli, di cui il cenno del vostro numero di sabato, a miglior schiarimento e senza voler con questo menomare i meriti altrui, aggiungiamo oggi che la *toilette* da sposa e quelle da visita furono confezionate nel Laboratorio della ditta A. Zuliani Schiavi.

— Ufficiali che giurano.

Nella sala delle conferenze degli ufficiali del 79.o di Fanteria, ebbe luogo ieri il giuramento dei nuovi ufficiali di complemento: una delle tante simpatiche riunioni per la schietta e gentile cordialità che le accompagna.

I giovani sottotenenti, Caldarola sig. Michele e Longomarsino sig. Eugenio, prima della cerimonia che, come sempre, assunse una impronta affatto solenne e festosa, vennero presentati agli ufficiali, ivi riuniti, dall'ottimo Tenente Colonnello Levi cav. Ortensio, comandante interinalmente del reggimento. Egli, salutò il loro ingresso al reggimento, e con espressioni prettamente lusinghiere accennò alla coltura ed alle doti d'animo dei due simpatici ufficiali.

Seguì il giuramento secondo le modalità di rito; e noi vedemmo, con senso di viva soddisfazione, dipingersi sul volto e negli occhi dei due giovani ufficiali l'ombra di quella commozione che è fiera caratteristica degli animi delicati e sensibili.

La cordiale riunione si chiuse con un vermouth di occasione, in cui gli ufficiali brindarono al 79.o di Fanteria. (*A*)

— Bandiera rossa...

I carabinieri a cavallo Cauzzo Angelo e Torquati Giovanni, passando questa notte verso la mezza dopo mezzanotte fuori porta Pracchiuso, ebbero occasione d'imporre il silenzio ad alcuni giovanotti, che ritornavano dalla festa da ballo data da certo Antonio Forte, i quali, eccitati dal ballo e dal vino, schiamazzavano ed urlavano in modo da turbare la quiete pubblica. All'intimazione dei carabinieri, essi ubbidirono, sicchè questi continuarono la loro perlustrazione, ma nel ritorno, arrivati alla porta Pracchiuso, s'imbatterono nuovamente in quella comitiva, dalla quale partirono insolenze ed invettive all'indirizzo dei funzionari.

Invitati a smettere, i giovinastri s'inviperirono ancor più e si misero ad urlare: «Abbasso la monarchia, il trono, la polizia e i cappelloni. Viva l'anarchia e la bandiera rossa».

Allora i carabinieri li inseguirono e arrivarono ad acciuffarne due, certi Pravisani Luigi e Spizzamiglio Guerrino; li tradussero in caserma e li misero a disposizione del Procuratore del Re.

Esposizione

La ditta *Vedova di Giovanni Baroncini di Milano*, avvisa la sua clientela, che nei giorni 13, 14, 15 corr. terrà all'Albergo Italia una ricchissima esposizione di *Biancheria* per signora, da Casa, per neonato e da Uomo.

Di Caterina Percotto, la illustre scrittice onde il Friuli ebbe nel secolo passato gloria fra le altre genti italiche, narrerà la biografia Gemma Giovannini Magonio in un volume ch'è in corso di stampa nella tipografia editrice di L. F. Cogliati Milano, col titolo *Italiane benemerite del risorgimento nazionale*. Tutte le nostre donne dovrebbero procurare di avere, nella piccola biblioteca di famiglia, e le novelle della Percoto e questo volume della Giovannini. Il volume di quasi 500 pagine, illustrato, costerà, franco di porto, soltanto 4 lire.

Bollettino giudiziario. Manara giudice al Tribunale di Udine è tramutato a Bergamo. Nicoletti cancelliere del I. mandamento, e già promosso alla Corte di Cagliari, è invece destinato alla più vicina Corte di Perugia.

I nostri Deputati L'on Solimbergo, nella tornata del 25 aprile passato, prese la parola sul disegno di legge che regola le carriere al Ministero degli esteri, proponendo — con un seguito di considerazioni, la soppressione di un comma dell'articolo 18 della legge.

— L'on. Morpurgo fu chiamato a far parte della commissione parlamentare pel disegno di legge portante qualche modifica alla legge vigente sulla emigrazione.

Nel trigesimo della morte di un illustre friulano. Con affettuoso pensiero, nel tricesimo della morte del cav. uff. prof. Giacomo Dal Torre furono stampati i discorsi pronunciati in onore di questo illustre nostro concittadino: dal professore Gustavo Canti preside del R. Istituto Tecnico di Roma, dal prof. Romegialli e dal prof. Molena.

Il vescovo Pelizzo a Padova. — Nella *Provincia* di Padova leggiamo: «Tutti quelli che ebbero modo di trattare col nuovo vescovo, riportarono ottima impressione, avendo ammirato in lui molta perspicuità di mente e rapida patricità di vedute accoppiata a rara dolcezza e spigliatezza di modi».

Vada a compenso dei giudizi aspri che il prof. Pelizzo incontrò quasi sempre sul suo cammino nella nostra città e Provincia.

LOTTO — Estraz. del 4 maggio

VENEZIA	51	50	69	84	49
BARI	24	85	74	59	23
FIRENZE	49	88	26	6	61
MILANO	36	79	23	37	71
NAPOLI	10	70	23	49	45
PALERMO	90	24	13	52	59
ROMA	60	20	14	82	32
TORINO	6	84	76	79	58

— Sindacalisti e integralisti.

Anche fra noi, nel non numeroso campo socialista, le dissensioni che dilaniano i maggiorenti del partito — così che non vi fu esempio mai di contumelie peggiori di quelle scambiatesi fra la sindacalista *Azione* e l'integralista *Avanti!* di Roma — ebbero eco. Recentemente, in un'assemblea del circolo socialista, i sindacalisti avevano prevalso; sabato, in un'assemblea della Camera del lavoro prevalsero gli integralisti e riformisti.

Difatti, la relazione del cessato segretario signor Giovanni Bellina sui risultati durante l'anno di sua gestione, non fu approvata perchè... ispirata a concetti sindacalisti.

Naturalmente, le persone che ragionano con la loro testa — e che dovrebbero essere veramente le sole coscienti — si domandano: — Ma come?!... questi informatori del mondo, che si propongono d'instanzare il regno della concordia e dell'amore, cominciano col non andare d'accordo fra di loro! col reciprocamente vilipendersi!.. Accidenti a quel caro amore scambievole!...

Il signor Bellina, nella sua relazione, constatò che fra noi le leghe sorgono ed hanno vitabilità solo nei momenti di sciopero o di conflitti, per poi cadere e disgregarsi quando cessa il bisogno.

* * *

Secondo altre informazioni, la relazione sull'operato della Camera del lavoro sarebbe stata respinta per deficenze e lacune che vi si riscontrarono, e il voto dovrebbe ritenersi come una condanna all'azione non sempre attiva spiegata dal cessante segretario.

Siccome queste riunioni non sono pubbliche, e non possiamo dire di nostra scienza quello che vi si fece, così riportiamo entrambe le versioni.

— I fabbri

Alla riunione di ieri, nella quale parlò il signor Baggelli, si ebbe un intervento più numeroso che nelle precedenti. Si decise di riconvocarsi mercoledì sera, alla Camera del lavoro, per udire e discutere le risposte che daranno i proprietari (i quali, crediamo, si riuniranno questa sera). Vi è la fiducia che fra le domande degli operai e le proposte dei proprietari, si possa trovare un punto di conciliazione senza che occorra giungere fino allo sciopero.

— Per la repressione dell'accattonaggio.

Secondo Elenco delle adesioni pervenute alla Congregazione di Carità, per la repressione dell'accattonaggio.

Fabris Angelo e C., Pitotti D.r Giuseppe, Perotti Galeazzo, Metz Cantarelli Maria, Deotti Vittorio, Gambarotto D.r Antonio, Montegnacco Sebastiano, De Blasio Alessandro, Pauluzza Pietro.

— Sospensioni di carico.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Causa forte rimanenza carri Monza destinati Tramvia Monza-Trezzo Bergamo resta sospesa dal 5 a tutto 10 corrente accettazione spedizioni piccola velocità carro completo dirette detta Tramvia ad eccezione trasporti carbone.

Per ingombro stazione Schio causa affluenza arrivi resta sospesa dal 5 a tutto 8 corrente accettazione spedizioni a piccola velocità carro completo destinate Schio linea Torrebelvicino-Schio-Arsiero».

La vita delle nostre istituzioni

Società Reduci. — Assemblea generale ordinaria nella sala di Scherma, Via della Posta, domenica prossima, alle ore 1 1|2 pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione della presidenza; 2. Resoconto ecoomico e morale; 3. Elezione di cariche sociali.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 28 al 4 maggio 1907.

Nascite.

Nati vivi	maschi 17	femmine		9
»	morti	»	»	1
»	Esposti	1	»	5

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pantaleo Frione esercente con Nicoletta Porgola civile, Luigi Vicario agricoltore con Maria Danelutti contadina.

Matrimoni.

Emilio Schweiger impiegato ferrov. con Vittoria Marcè casalinga, Arnaldo Malinverni cameriere con Teresa Schiffo sarta, Giovanni Gulberti maresciallo di Finanza con Maria Vedorin casalinga, Giovanni Pandolfi calzolaio con Rosa Floreano casalinga, Antonio De Ros tessitore con Adalgisa Pravisani casalinga, Benigno Gobessi falegname con Maria Gottardo casalinga, Antonio Tomba facchino con Anna Anzil casalinga, Nob. dott. Antonio Cristofori possidente con Pia Tomaselli agiata.

Morti.

Antonio Usigovich d'anni 44 capitano marittimo, Elvira Lepori fu Alessandro d'anni 27 casalinga, Guido Miani di Luigi d'anni 1, Aida Lanciotti di mesi 6 e g.ni 17, Antonio Facini di Elia di mesi 4, Angelo Zamparo di Francesco d'anni 37 agricoltore.

dei quali 3 a domicilio.

Totale N. 6.

Trattenimenti e spettacoli.

Il « Miracolo d'Amore » del prof. Ellero al Ricreatorio festivo

Il dramma « Il Miracolo dell'Amore » del prof. Ellero, è pervaso tutto da un'onda di pietà sentita e di affetti tenerissimi tra padre e figlio, tra cristiani e cristiani; e anche iersera ha commosso fortemente gli spettatori e ha cavato lagrime dolcissime alle madri.

Ancora una volta dalla ricca coltura storica-antica e dall'anima buona e fervida del sac. prof. G. Ellero è balzato fuori bello e vivo un lavoro di quelli che sa darci lui solo.

Eccone una breve traccia:

Un fanciullo barbaro, venuto giù schiavo a Roma dalle selvose sponde del Reno sotto questo soffio divino diventa mite come un agnello, buono come una colomba, e alla luce delle verità eterne, con la candida preghiera dell'innocenza, con la forza dell'amor puro e del perdono espugna quante anime ha intorno a se e riporta vittorie splendide a gloria del suo vero Dio: « Hermann » (M. Dal Dan) la piccola creatura angelica sensibilissima fatta schiava, presto e sfiorita sotto le percosse nei terrori della Casa Aquilia anche iersera ha fatto fremere e piangere...

Benissimo anche gli altri. *Thorwald* (E. Tonutti), nella natia ferocia della sua anima germanica, riboccante di amore paterno e di rimpianto per le sue terre e i suoi fiumi lontani sempre vero e terribile. Viva pittura di anima greca nella sua freddezza compassata di pedagogo della casa Aquilia *Toante* (G. Piva). *Elio* (L. Dal Dan) figlio pel Tribuno M. Aquilio, spirito altevamente romano, indipendente, fiero della sua condizione signorile, e insieme schivo delle basse brutalità dell'orgia patrizia la sua azione drammatica ci rivelò una bella pagina di psicologia cristiana, svoltasi sotto la luce della nuova dottrina al fascino potente della legge d'amore e del perdono.

Thievict (Clemencich) il vero ritratto del crapulone germanico anche lui adoratore di Bacco sino allo smarrimento della ragione, indulgente, quasi sino alla debolezza nell'affetto di padre, snervato dai piaceri, anima romana della decadenza fiaccata dal vino e dall'orgia è *Marco Aquilio* (L. Piva), il tribuno, il quale muore di stravizio e lascia orfano il figlio Elio.

Paolo Emilio (Reggia) patrizio romano, della scuola di Cristo, anima ardente di fede e di carità verso gli uomini, anche barbari, rivendicatore dei diritti dell'umanità e della fratellanza cristiana, ha tutto l'affetto di una madre che si effonde sopra tutti i cuori che soffrono e piangono intorno a lui.

E intorno a *Paolo, Emilio, Torwald, Hermann* si svolge e si compie il grande miracolo dell'amore forte e santo, della carità di Cristo. Hermann muore di mal sottile... Elio, al letto di Hermann, è vinto dalla grazia sotto i colpi della prima grande sventura e alla vista del piccolo schiavo, spento dalle sue boriose crudeltà. Thorwald stesso con atto eroico di amore mentre la Casa Aquilia è in fiamme salva *Elio* il carnefice del suo figliuolo morto.

Tale l'azione drammatica; vivissima pittura dell'ambiente, della vita, dei costumi raffinati dei Romani nel III secolo (anno 244) sotto gli imperaratori Gordiano III e Filippo.

Le sceneggiature, triclinio, stanze, ergastolo, Palazzo Aquilio, sempre splendide piene di verità storica; bellissimo e di magico effetto il Coro Romano e l'incendio di casa Aquilia nel V atto... tutto questo lavoro paziente del bravo giovane Fabio Someda.

Anche questa seconda fu una serata riuscitissima, un vero trionfo della legge di amore e della fratellanza cristiana: amore, perdonare, beneficare.

> Siam fratelli siam stretti ad un patto,
> Maledetto colui che lo infrange ..

Oh, se tutti i teatri fossero scuola di verità e di gentil costume... se fossero scuola di sante e magnanime azioni, quali sanno inspirare i fasti del cristianesimo e degli eroi nostri, tutti nostri, nati e maturatisi alla luce della verità pura e al fuoco dell'amore di Cristo !... Di quanto fiorirebbe l'arte anche oggi e come migliorerebbe il costume e il vivere sociale !

Teatro Minerva. Domani, darà la prima rappresentazione la compagnia drammatica Berardi col dramma: « il Cardinale » nuovo per Udine, e che ovunque ottenne grande successo e l'onore di molte repliche al Goldoni di Venezia.

Mercoledì e Giovedì le altre due recite, le novità già annunciate.

Le prenotazioni per palchi, poltrone e scanni si accettano al negozio Secondo Bolzicco in piazza S. Giacomo.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga, P. M. Tescari.

Oh quei furterelli campestri !

Zuttion Angelo di anni 12 di Ontagnano e Cavedali Santo pure di anni 12 suo compaesano, sono imputati di furto di poche legna e di qualche palo di vite, il tutto pel valore di una lira. I due ragazzi negano; la guardia campestre Dal Frate « sostiene il furto »; ci sono però testimoni che dicono:

— Sior President, è ièrin cuatri tocs di robe fraide che no valèvin dis centesins !.

Il Pubblico Ministero benchè il Zuttion sia stato ancora condannato per furto, il difensore avv. Forni e il Tribunale sono tutti d'accordo: i due ragazzi trovano l'assoluzione come chiusa del piccolo processo e vanno via contenti.

Impenitenti in un dolce peccato.

Bortoluzzi Vittoria di anni 35 e Zamparo Carolina sua coetanea, entrambi di Bagnaria Arsa, furono ancora condannate per importazione zucchero provveniente dall'estero. La Bortoluzzi è confessa della «ricaduta», ma la Zamparo ad alta voce nega di avere gettato il fardello che dalle guardie di finanza fu raccolto, e soggiunge anzi che il « travestito » tirò un colpo di rivoltella che la spaventò le fece prendere la fuga e perdere lo scialle.

Il P. M. essendo le imputate recidive propone che vengano condannate a 6 giorni di detenzione ed un'anno di sorveglianza.

Malgrado l'abile difesa dell'avv. Forni il Tribunale accetta la proposta, aggiungendovi la multa di lire 2.36 per ciascuna nonchè le spese processuali ed ordinando la confisca della dolce materia.

La reità non fu provata.

De Filippo Giovanni manovale di Gemona, fu varie altre volte condannate per furto. Con la promessa di andare all'estero a lavorare alle dipendenze di Antonio Serafini, a titolo di caparra si ebbe lire 80 in varie riprese.

La parte lesa non si presenta ed altrettanto fa... la parte « ledente »

Escussi due testi d'accusa, il P. M. dice che il raggiro non fu provato e quindi chiude l'assoluzione per non provata reità ed il Tribunale l'accorda.

Un oltraggiatore.

Sabot Antonio di Pietro di anni 38, di Ontagnano (Palmanova), lasciò che 10 oche di sua proprietà pascolassero in altrui fondo: Le oche, non erano quelle del Campidoglio e si lasciarono... sorprendere dal nemico, il proprietorio del Campo. Intromessasi nell'affare la guardia Campestre Del Frate, il proprietario del Campo venne rifuso del danno; ma il Sabot gliene disse, a quella povera guardia !..

Il dott. Pastualino Gracchi Pretore di Palmanova lo... indennizzò a sua volta, di quella moneta verbale da lui... « sboccata », condannandolo in contumacia a 10 giorni di reclusione e relativi accessori. E il Sabot si appellò.

Il dif. avv. Tamburlini non intravvede l'oltraggio, ma tutt'al più l'ingiuria — e conclude per l'assoluzione del suo raccomandato. Il Pubblico Ministero si rimette al Tribunale; riduce la condanna a giorni tre di reclusione, col beneficio del perdono e coll'aggiunta delle spese processuali di seconda istanza che Sabot dovrà pagare unitamente.

Lagnanze, desideri, ecc.

A proposito di « emigrazione ».

Caro Cronista,

Ho letto il cenno che ricorda come, degli operai falegnami partiti con tanto accompagnamento di evviva e di inno dei lavoratori per Milano, oltre la metà sia ritornata nella ingrata patria, dove ci sono quei due proprietari cocciuti che non vogliono saperne di far a modo degli altri. Ma io, che sono un po' curioso, bramerei conoscere anche un'altra coserella: e cioè se proprio tutte le operaie cotoniere partite per la provincia di Novara sieno occupate nel nuovo cotonificio. Ho sentito raccontare che qualcuna non è occupata proprio sul lavoro per il quale è partita: e siccome sta bene che gli operai sieno illuminati con verità e sincerità sulle peripezie cui vanno incontro, così mi sembrerebbe ottima cosa che i signori del *Paese* o gli altri signori della Camera del Lavoro offrissero qualche ragguaglio.

Nelle nostre Scuole elementari

In una delle classi delle scuole femminili elementari di Via Dante, alla vigilia delle prove bimestrali, vennero dati da svolvere alle alunne pel giorno successivo, nientemeno che un lunghissimo compito di lingua italiana, un problema e da ripassare le lezioni.

Si domanda se non fosse stato meglio lasciare le bambine libere per prepararsi alle prove del gior. o dopo e se proprio questo è il modo di favorire l'educazione fisica oggi tanto decantata.

Più volte ho visto la mia bambina alle undici di sera ancora intenta alla compilazione dei suoi compiti e spesso andare a letto con la testa rotta, e malcontenta per non aver potuto completare i suoi doveri.

Ma... i regolamenti prescrivono alle maestre di dare, oltre che da studiare, anche un compito e talvolta due perscritto dafarsi a casa tutti i giorni ! ?

Un padre di famiglia.

Gli spiccioli della cronaca.

Gli alcoolizzati Ieri verso le 15.30 il vigile Scoda accompagnò alla P. S. la nota ubbriacona Candriella Comotti Caterina d'anni 51 che dava sconcio spettacolo di se in via Bertaldia, accompagnata dal ragazzo d'otto anni pure brillo avendogli dato la Candriella da bere smoderatamente.

— Ieri alle 17 i vigili Strizzolo e Trevisan a gran fatica condussero alla P. S. certo Bernardo Dominissini da Godia, il quale in preda ai fumi del vino, molestava ed insultava i passanti in via Francesco Mantica. All'invito dei vigili rispose con insulti e perciò condotto in arresto.

Gravissima disgrazia automobilistica.

Trieste 6. — Telegrafano da Fiume che iersera, sulla via che va a Torsatto, accadde una gravissima disgrazia automobilistica. Il guidatore Chaudeberry, inglese, al servizio del noto signor Wihtear proprietario del silurificio fiumano, aveva fatto una gita in automobile assieme ad altro inglese del quale s'ignora il nome ed al fiumano Primosich.

Nel ritorno da Torsato a Fiume, quando l'automobile fu presso la località di Derenzin, in una rapida curva, ignorasi per quale o falsa manovra o urto, l'automobile precipitò da un'altezza di ben venticinque metri, battendo sul fondo sottostante e sconquassandosi.

Il guidatore ed il Primosich restarono gravemente feriti; l'altro inglese rimase morto sul colpo.

Il cadavere fu lasciato sul posto, fino al sopraggiungere dell'autorità giudiziaria; i due feriti furono trasportati all'Ospitale di Fiume.

Sullo scoglio dei Mille.

Genova, 5. Alle 10 il Municipio, la Provincia e l'Università in forma ufficiale, con berretti e mazziere in tenuta di gala, si recarono a compiere l'annuale pellegrinaggio allo scoglio dei Mille a Quarto, dove deposero corone. Parteciparono alla cerimonia il prefetto, il sindaco Da Passano, il presidente della Deputazione provinciale Lunino, il rettore Rasselli, parecchi assessori comunali e professori.

Altre corone furono deposte sullo scoglio dal Municipio di Sampierdarena, dalla Confederazione operaia e da altri sodalizi.

Linda Murri non si sposa

Fu pubblicata da alcuni giornali, compreso il nostro, la notizia da fonte torinese, secondo la quale Linda Murri intendeva sposarsi con un giovane di Torino.

Ora il barone Alberto Lumbroso telegrafa da Roma al *Giorno* di Napoli riferendo un dispaccio di recisa smentita inviatogli dalla stessa Murri.

Un monumento a Pietro Rosano.

E' stato inaugurato ieri ad Aversa un monumento a Pietro Rosano.

Si ricorderà che il ministro Rosano si suicidò or sono quattro anni a Napoli, in seguito a dispiaceri famigliari e ad accuse mossegli da un socialista, su quelle accuse egli scriveva al Giolitti, allora presidente del Consiglio, pochi minuti prima di suicidarsi.

« Ho avuto, devi convenirne, un coraggio superiore finora, ma ora non resisto. Cedo, e sono innocente. Ho ignorato le lettere, non conosco il telegramma, è falso il fatto della grazia. Cedo e muoio col tuo nome nel cuore, riboccante di gratitudine, come di affetto per te! Bacio la mano alla tua signora sempre per me tanto buona; mi ricordo ai tuoi tutti, e ti stringo per l'ultima volta al cuore con affetto fraterno ».

Un'altra volta da giovane il Rosano aveva tentato il suicidio.

Ma la prima volta egli era assai giovane e, allora, per ragioni affatto diverse della politica, ossia per un contrasto di amore, che poi invece, superato, lo aveva fatto sposo e padre felice... Più inesorabile, invece, il destino politico lo volle alla seconda definitivamente travolgere. Egli è che, sebbene tratto alle lotte quotidiane sia come avvocato sia come parlamentare, il difensore di Raffaella Saraceni e l'oratore di Montecitorio era piuttosto un temperamento mite e sensitivo; e dove altri abitualmente suole trarre forza ed ardimento, egli subiva piuttosto che non dominasse il combattimento.

Il presidente dei ministri, on. Giolitti, per il quale il Rosano ebbe una deferenza illimitata, volle partecipare a queste postume onoranze. Si recò ad Aversa insieme con l'on. Schanzer, accolto da vive dimostrazioni. Erano con essi i deputati Colosimo, Ruffo, Conte, Lucernari, Pascale, Falcone, ecc.

Ad Aversa, in onore di Giolitti, fu battezzata col suo nome una nuova via, e la cerimonia consiste nello scoprimento di una lapide decretata dal Consiglio comunale a ricordo della odierna visita di Giolitti !

La piazza del monumento Rosano è circondata da tribune affollate di signore. I garibaldini rivestiti della camicia rossa fanno la guardia d'onore alla statua. In una tribuna speciale si trovano la vedova e le figlie di Rosano. Giolitti e Schanzer, scortele, si recano a salutarle. Le signore scoppiano in pianto. Indi le tele cadono fra le acclamazioni del popolo. Il deputato Romano parla a nome del Comitato. Parla poi il ministro Schanzer, spesso interrotto da applausi e salutato infine da un'ovazione. Di altre festività, facciamo grazia ai lettori.

Montico Luigi gerente responsabile.

Ieri 5 maggio alle ore 15.30 spirò il buon giovane ventiduenne

Ferdinando Alberghetti

di Giuseppe.

Il padre, le sorelle, i fratelli, i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi 6 Maggio alle ore 16 partendo dalla casa in Via Giovanni d'Udine N. 11.

La sorella Luigia annuncia profondamente addolorata, agli amici e parenti tutti la morte avvenuta questa notte alle 12 di

Carlo Venerati

d'anni 45

Commesso di concetto all'Ufficio del Registro di Codroipo.

I funerali avranno luogo domani nelle ore antimeridiane.

La presente serve di partecipazione diretta.

Comunicato.

« Con un senso di infinito disgusto sono costretto a smentire le voci calunniose che, da troppo tempo, vengono divulgate sul mio conto allo scopo di mettere in dubbio la solvibilità della mia Ditta.

Protesto contro siffatte insinuazioni, deplorando che si possa giungere a tanta perfidia, a danno di chi ha la coscienza di aver agito sempre onestamente, e d'aver sempre fatto onore ai propri impegni.

Tutto ciò devo dichiarare pubblicamente, non solo nello interesse mio personale, ma anche per un doveroso riguardo verso chi mi ha sempre onorato di sua fiducia. Fino da ora mi metto a disposizione di quanti vantano crediti in mio confronto ».

Pordenone, 5 maggio 1907.

Francesco Asquini.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV. a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.13
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.46

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.26

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.40	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5	—	

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.